



a e le guardie protestano

Capienza regolare 120 posti, attuali 232. I sindacati chiedono di ristrutturarlo

Il carcere sta per scoppiare

Il Carcere di Mantova prossimo a scoppiare con il doppio sui detenuti previsti. Guardie in numero inferiore al necessario con turni di lavoro massacranti senza riposi. Detenuti costretti a dormire per terra. Le organizzazioni sindacali chiedono di ristrutturare lo stabile e di spostare una parte dei carcerati.

I sindacati Sappe, Osapp e Cisl, rappresentative a livello locale con oltre il 95 % del Personale di Polizia del Carcere mantovano, informano sulle gravi e drammatiche situazioni in cui versa il penitenziario locale. Struttura fatiscente e obsoleta, inadatta ormai a garantire il rispetto minimo dei diritti costituzionali sia per

quanto riguarda i detenuti che per il personale penitenziario. Capienza regolamentare 120 posti, capienza tollerabile 180 posti abbondantemente superata anch'essa; presenza odierna 232 detenuti. Soltanto negli ultimi tre giorni hanno fatto ingresso in istituto circa 30 detenuti. Un carcere al collasso, spazi insufficienti, detenuti costretti ad essere stipati in 12/13 per cella, celle da singola diventate triple, disposti su letti a castello a tre piani, qualcuno è stato costretto a trascorrere la notte a terra soltanto sul materasso perché non ci sono più letti, mancanza di brande e materassi tant'è che è stato chiesto aiuto alle strutture penitenziarie della regione per cercare di tamponare provvisoriamente l'emergenza. Le condizioni igienico sanitarie sono precarie, la convivenza tra i ristretti diventa sempre più difficile, e soltanto la capacità lavorativa, la volontà, il senso del dovere, la professionalità che contraddistingue il poliziotto penitenziario fa sì che, anche i gravi problemi quotidiani, si possano ridimensionare o eliminare nel più breve tempo possibile. Lo scorso anno è stata richiesta un'ispezione all'Asl, e l'intervento del Provveditore della Regione Lombardia, proprio per verificare le condizioni igienico sanitarie e la capienza delle camere detentive. L'Ispezione è stata fatta e a sua volta la segnalazione ai vertici Istituzionali sulla grave condizione in cui versa il penitenziario mantovano, ma ad oggi nulla è cambiato, anzi i detenuti sono aumentati. "Apprezziamo - affer-

mano i sindacati in un documento - gli sforzi che la Direzione della Casa Circondariale di Mantova compie al fine di apportare migliorie o soluzioni tampone in questi casi d'emergenza, che però puntualmente si rivelano come temporanee. La situazione del personale di Polizia penitenziaria non è certo migliore. Sott'organico da anni, ambienti poco salubri, carichi di lavoro pesantissimi, mancata fruizione delle giornate di riposo per esigenze di servizio, demotivazione, ecc". I sindacati chiedono a gran voce la chiusura immediata di una parte della struttura dell'Istituto Mantovano al fine di permettere i necessari lavori di adeguamento e di ristrutturazione per rendere il penitenziario rispondente ai dettami normativi e costituzionali (spazio minimo per ogni detenuto, separazione di detenuti per tipologia di reato, detenzione finalizzata al recupero del reo e al suo reinserimento nella società) e nell'immediato il trasferimento di almeno 50 detenuti in altra sede, per portare la presenza dei detenuti a quella massima tollerabile. Si spera che questo stato di emergenza sulle carceri dichiarato dal Governo, porti nel giro di poco tempo, la riduzione della popolazione carceraria, la costruzione di nuove carceri, l'allargamento di alcune strutture già esistenti, l'assunzione entro l'anno di circa 2.000 agenti. "Siamo convinti - concludono i sindacati - che con i fatti e non solo con gli annunci, si possano evitare prima che sia troppo tardi il verificarsi di gravi conseguenze".